

# Strutture invariate in Puglia Ma da Emiliano un'apertura «Se il governo bussava, ci siamo»

►L'esecutivo porta a 18 mesi i tempi di permanenza nei Crp degli immigrati  
Ma Sill e Cgil protestano: «Misure inefficaci, così si fa solo propaganda»

Come le basi missilistiche e navali, le caserme, i poligoni, i depositi munizioni. I Centri di permanenza per il rimpatrio - ma anche gli hotspot e gli ordinari Centri di accoglienza - sono «opere destinate alla difesa ed alla sicurezza nazionale». E per realizzarle il ministero della Difesa potrà adottare le procedure superveloci previste «in caso di somma urgenza e di protezione civile» dal nuovo Codice degli appalti. È la novità introdotta dal Governo nel decreto legge per il Sud pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che ha anche allungato a 18 mesi il tempo massimo di trattenimento dei migranti nel Cpr. Non si parla dei soli Centri per il rimpatrio, dunque. Ma di tutte le strutture per l'accoglienza dei migranti, che dovranno essere allestite in «un numero idoneo», «anche attraverso la valorizzazione di immobili già esistenti».

In Puglia, però, al momento non sarebbero previste novità, confermando le due strutture già esistenti in tutta la regione, una a Bari e una a Brindisi. Un'organizzazione, in termini di accoglienza, che di fatto non ha nessuna altra area del Paese, e a confermarlo sono i molti "no" che stanno arrivando da governatori - soprattutto del Nord - all'idea di ospitare una struttura. Tuttavia, a margine del giudizio della Corte dei Conti di parificazione sul rendiconto generale della Regione Puglia, anche al governatore Michele Emiliano è stato chiesto cosa pensasse del piano del governo per la gestione dei flussi migratori: «Io delle politiche migratorie del governo

penso, come tutti gli italiani, che siano un disastro però non è il momento di dare giudizio», ha detto. «Se il governo ha bisogno della Puglia bussava, chiede e la Puglia è a disposizione».

Ben diversa è la posizione dei sindacati di polizia: «Portare a 18 mesi i tempi di permanenza nei Cpr degli immigrati che sbarcano sulle nostre coste

è una misura inefficace e che anzi rischia di appesantire una gestione già problematica e che può far insorgere tensioni sociali con risvolti sulla gestione dell'ordine pubblico», afferma il segretario generale del Silp (sindacato lavoratori

polizia) Cgil di Puglia, Raffaele Rampino, in merito alla proposta del Governo di aumentare il numero di Centri di permanenza per i rimpatri sul territorio ed estendere i tempi di permanenza. «Le nove strutture oggi esistenti sono tutte al collasso», spiega Rampino. «Nel caso di Bari il Cpr esplose, siamo molto oltre i numeri previsti, le condizioni di vita sono insostenibili e questo causa spesso risse, evasioni, con unico argine il lavoro del personale di pubblica sicurezza esposto a ogni rischio. A Bari ricade quasi interamente sugli organici di Polizia. Sono impegnati 40 uomini del Reparto Mobile ovviamente sottratti al servizio di controllo dell'ordine pubblico in città, costretti a turni massacranti, una notte ogni due giorni. Per non parlare di come sono al collasso i servizi dell'Ufficio Immigrazione nelle

questure. Nella città capoluogo di regione - continua Rampino - le pratiche per la concessione della cittadinanza accumulano fino a un anno di ritardo per la mole di domande da gestire e il poco personale addetto».

le Addirittura si consegnano permessi di soggiorno già scaduti per i lunghi tempi di processo delle pratiche non certo addebitabile agli operatori».

«Ancora una volta questo governo, di fronte a problemi complessi, si affida a misure propagandistiche e securitarie che andranno solo ad aggravare i problemi di gestione dei Cpr, sottraendo personale alla sicurezza delle città», afferma la segretaria generale di Cgil Puglia, Gigia Buccì. Per la Cgil, prosegue, «le uniche soluzioni adeguate rimandano a una gestione dei flussi migratori, all'apertura di canali di accesso legale, investendo della rete di accoglienza e integrazione, collaborando con l'Europa e non scontrandosi continuamente con gli Stati membri». Buccì evidenzia inoltre che andrebbe «modificata la Bossi-Fini, una norma restrittiva che spinge nell'illegalità le persone, favorendo il traffico di esseri umani invece di contrastarlo» e che bisognerebbe mettere «in campo vere politiche di aiuto e sviluppo dei Paesi più poveri, intervenendo a livello politico per far cessare le troppe guerre che affliggono le popolazioni soprattutto in Africa e Medio Oriente». «Anche per rivendicare risposte di politiche migratorie nel segno della Costituzione - conclude - saremo in piazza a Roma il prossimo 7 ottobre per la grande manifestazione nazionale La via maestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %



## Le politiche migratorie del governo? Un disastro

MICHELE EMILIANO



## Le strutture esistenti sono tutte al collasso

RAFFAELE RAMPINO



## Andrebbe modificata la legge Bossi-Fini

GIGIA BUCCI

## MAPPA DEI CENTRI D'ACCOGLIENZA

